



LA METAFORA DEL DONO

di Seshen

Accogliamo con vero piacere questo contributo, breve ma qualificato, di una Sorella ancora Apprendista. Che sia di incoraggiamento alla partecipazione attiva per tutti i Fratelli e le Sorelle, una sollecitazione al “dono” delle proprie riflessioni, delle proprie ricerche, dei propri traguardi spirituali.

La Redazione



Con tanta gioia ed emozione riaffiora nella mia mente l'immagine di Edith Stein.

La sua vicenda si iscrive tra il 1891 e il 1942 e si colloca geograficamente a partire dalla Slesia, ancora prussiana, per dispiegarsi in numerose località della Germania.

Qui, però, vorrei posare lo sguardo non tanto sulla sua biografia quanto sulla sua fisionomia interiore, come permette di fare un fascio di luce che fenda il buio.

Il suo animo già dalla giovinezza si apre alla criticità come capacità di serena lettura attraverso un itinerario di pedagogia familiare intriso di ebraicità, germanità e un equilibrio che consente di pervenire a scelte personali e rispettose. L'esperienza della guerra segna profondamente la sua vita aprendola sempre più alla ricerca della verità.

Giovane laureanda in Filosofia presso l'Università di Breslavia entra attraverso il prof. Husserl a far parte del Circolo Fenomenologico di Gottinga.



Qui giovani studiosi, ma anche filosofi, si riuniscono davanti al Maestro che attraverso le sue parole pone i nuovi fondamenti del pensiero moderno. Aprono la mente e dispongono il cuore all'incontro con i fenomeni tutti, le idee, le persone, attraverso una dinamica che comprendendo è capace di spiegare.

In questo Tempio del pensiero prende forma la Metafora del dono: se io possiedo un oggetto e te ne faccio dono, tu avrai un oggetto ed io nessuno; ma se io ho un'idea e te la manifesto non per questo io la perdo: io la conserverò a me e tu ne avrai una in più! In ciò risiede il senso en-

tusiante, l'intima felicità della libera circolazione delle idee che, produzione dello spirito, non sottostanno alla legge della riduzione e del consumo, ma anzi, ad ogni passaggio acquistano vigore e generano novità.

Da ciò genera il principio dell'Alterità che nella vita di Edith Stein giungerà al sacrificio più grande!

Alterità che attraverso la coscienza di sé, stabilità, equilibrio, ascolto, gratuità, oblatività, compassione, senso del limite, la persona empatizza.

La modernità tende piuttosto ad ostacolare questo cammino per cui risulta eticamente rilevante porre mano ad una progettualità educativa per portare a pieno sviluppo i valori umani in sé e negli altri attraverso la verità, la libertà, la responsabilità.

Desidero concludere questi miei semplici pensieri, piccoli semi di un cammino iniziatico nel quale anche noi qui uniti siamo coinvolti con le parole che la Nostra con tono fiducioso dice: "Il mondo è fatto di contrasti, ma alla fine quei contrasti non rimarranno, rimarrà solo la carità, come potrebbe essere diversamente?"

